



Teresio Olivelli

Teresio Olivelli (Bellagio, 7 gennaio 1916 – Hersbruck, 17 gennaio 1945) è stato un partigiano italiano, insignito della medaglia d'oro al valor militare alla memoria^[1] e venerato come beato dalla Chiesa cattolica.

Biografia

Nacque il 7 gennaio 1916 a Bellagio, da Clelia Invernizzi (1886 - 1981) e Domenico Olivelli (1883 - 1954)^[2]. Secondo di due fratelli^[3], frequentò i primi due anni di scuola elementare a Carugo; nel 1923 la famiglia si trasferì nel suo luogo d'origine, a Zeme^[4], in Lomellina, nella diocesi di Vigevano. Al termine delle scuole elementari si trasferì a Mortara, dove studiò al ginnasio Travelli e frequentò la parrocchia di San Lorenzo nonché il locale circolo dell'Azione Cattolica. Dopo essersi diplomato al liceo Cairoli di Vigevano (presentandosi all'esame con un distintivo dell'Azione cattolica, la cui esibizione in pubblico era vietata dal regime fascista), si iscrisse alla facoltà di giurisprudenza dell'Università degli Studi di Pavia^[4].

Nel 1938 si laureò in giurisprudenza e fu destinato come assistente alla cattedra di Diritto amministrativo all'Università degli Studi di Torino. In questo periodo Olivelli non era ancora particolarmente critico nei confronti del fascismo, ritenendo che esso potesse essere reso in qualche modo coerente con i valori del cristianesimo^[5]. Collaborò alle istituzioni culturali del regime di Benito Mussolini, divenendo anche segretario dell'Istituto di Cultura Fascista, e fece due viaggi ufficiali in Germania, che però suscitarono in lui diffidenza nei confronti del nazismo^[6].

Nel gennaio 1941 rinunciò al rinvio del servizio militare e si arruolò volontario. Volle condividere la sorte dei più esposti, che erano destinati alla campagna di Russia, e vi si recò come sottotenente della Divisione Tridentina, dichiarando: «Non ho eroici furori. Solo desidero fondermi nella massa, in solidarietà col popolo che senza averlo deciso, combatte e soffre»^[4].

Beato Teresio Olivelli



Partigiano e martire

Nascita	<u>Bellagio</u> , 7 gennaio 1916
Morte	<u>Hersbruck</u> , 17 gennaio 1945 (29 anni)
Venerato da	Chiesa cattolica
Beatificazione	<u>Vigevano</u> , 3 febbraio 2018 da <u>papa Francesco</u>
Ricorrenza	16 gennaio

Rientrato dalla Russia, fu nominato rettore del prestigioso Collegio Ghislieri di Pavia nel 1943^[4], a soli 27 anni.

Il 9 settembre 1943, giorno successivo alla proclamazione dell'armistizio, essendosi rifiutato di collaborare con i nazifascisti, fu arrestato e deportato in Austria; riuscì ad evadere e, passando da Udine, arrivò a Brescia, dove si unì alla Resistenza cattolica.

Fu incaricato di tenere i contatti fra i partigiani delle provincie di Brescia e Cremona ed il CLN di Milano^[7] e meritando su Il Popolo d'Italia un articolo dal titolo "Ha vinto il migliore"^[8]. Da un incontro con Claudio Sartori e con Carlo Bianchi^[7], in una cucina di via Vitruvio, a Milano^[9], nacque il giornale Il Ribelle^[10], organo di stampa del movimento, il primo numero del quale vide la luce il 5 marzo del 1944 nella tipografia di Franco Rovida. La redazione de Il Ribelle produsse complessivamente 26 numeri del giornale ed 11 quaderni monografici^[11].

A Milano partecipò a opere di assistenza e di carità^[4]. In particolare, collaborò con l'O.S.C.A.R. (Organizzazione Scout Collocamento Assistenza Ricercati), organizzazione clandestina nata dalle Aquile Randagie che si occupava di espatri di ricercati politici e ebrei.^[12]

Scrisse la preghiera "Signore facci liberi", conosciuta come la preghiera del ribelle per amore^[13].

Venne nuovamente arrestato a Milano il 27 aprile 1944 ed internato nel carcere di San Vittore, da dove fu successivamente trasferito nei campi di concentramento di Fossoli, Bolzano e Flossenbürg^[5]. A Flossenbürg rimase 23 giorni, fino al 30 settembre. Da prigioniero prestò assistenza religiosa ai prigionieri moribondi e si prese cura dei più deboli, anche privandosi del suo cibo per donarlo a loro. Fu poi condotto al lager di Hersbruck, un sottocampo del campo di concentramento di Flossenbürg dove subì gravi vessazioni e percosse da parte delle SS, che non gli perdonavano la sua fede cristiana e i suoi gesti di carità nei confronti degli altri prigionieri^[4].

Nei campi di prigionia, Olivelli organizzava riunioni di preghiera e lettura del Vangelo e lezioni di catechismo, anche in lingue diverse; in mancanza di sacerdoti si prestava per l'assistenza religiosa ai moribondi. I kapò lo odiavano più degli altri prigionieri, a causa del suo atteggiamento religioso e sacerdotale e del suo servizio spirituale in favore del prossimo. Olivelli inoltre si prendeva cura dei malati, abbandonati a loro stessi e alla morte: li portava in infermeria, li assisteva di giorno e di notte, puliva le piaghe e distribuiva la sua magra razione agli altri per farli sopravvivere, mentre lui deperiva. Quando lo scoprivano, le SS lo pestavano brutalmente, poiché in quell'inferno non erano ammessi gesti di religiosità e atti di carità.^[14]

A seguito delle continue percosse dei kapò, verso la fine di dicembre 1944 era pieno di piaghe e di ferite. Il 31 dicembre accadde l'irreparabile: tentando di difendere un giovane picchiato dal kapò, il ventinovenne Olivelli si intromise, fece da scudo con il proprio corpo e venne colpito con un violento



Lapide in memoria di Olivelli e altri partigiani a Rovereto



Lapide posta sulla casa natale di
Teresio Olivelli

calcio allo stomaco. Caduto in una dolorosa e prolungata agonia, non si riprese più e morì ben due settimane dopo, nelle prime ore del 17 gennaio 1945.^[15] Parte della sua raccolta libraria fu donata alla biblioteca del Collegio Ghislieri.

Causa di beatificazione

La causa è stata aperta il 29 marzo 1987 nella diocesi di Vigevano; postulatore padre Innocenzo Venchi e presidente del Tribunale ecclesiastico don Mario Tarantola. Il 16 settembre 1989 si chiude la fase istruttoria del processo canonico e vengono portati a Roma gli atti processuali, che circa tre anni dopo, il 27 marzo 1992, ottengono il decreto di validità giuridica. Il 3 aprile 1992, la Congregazione per le cause dei santi designa il Relatore della Causa nella persona di padre Cristoforo Bove. L'inadeguatezze di alcuni collaboratori del Relatore, indicati in un primo tempo dall'attore, difficoltà dei rapporti reciproci tra questi soggetti,

perdurante incertezza nel perseguire la via delle virtù o quella del martirio, determinano un lungo periodo di inerzia nella causa, segnatamente nella stesura della *Positio*. Il 14 marzo 2004 monsignor Paolo Rizzi è nominato postulatore, a seguito del decesso di padre Venchi.

Spetta a padre Vincenzo Criscuolo, nominato relatore della causa il 12 novembre 2010, dare ad essa uno sguardo definitivo e mandarla alla stampe nel dicembre 2010. Viene approvata all'unanimità dalla consulta storica nella seduta del 24 maggio 2011; presentata il 1° dicembre 2015 alla Congregazione Ordinaria, ottiene l'unanime giudizio positivo dei padri cardinali e vescovi sulle virtù del Servo di Dio. La Causa è quindi passata al giudizio definitivo del Santo Padre Francesco, che il 14 dicembre 2015 ha autorizzato la promulgazione del Decreto sull'eroicità delle virtù, concedendo al Servo di Dio Teresio Olivelli il titolo di venerabile^[16]

Il 17 giugno 2017 è stato riconosciuto il suo martirio aprendo le porte alla sua beatificazione^[16]. Il 3 febbraio 2018, a 73 anni di distanza dalla scomparsa, è stato proclamato Beato a Vigevano: la celebrazione, presieduta dal cardinale Angelo Amato, rappresentante del Papa, si è svolta al Palasport alle ore 10,30^[17].

Onorificenze



Medaglia d'oro al valor militare

«Ufficiale di complemento già distintosi al fronte russo, evadeva arditamente da un campo di concentramento dove i tedeschi lo avevano ristretto dopo l'armistizio, perché mantenutosi fedele. Nell'organizzazione partigiana lombarda si faceva vivamente apprezzare per illimitata dedizione e indomito coraggio dimostrati nelle più difficili e pericolose circostanze. Tratto in arresto a Milano e barbaramente interrogato dai tedeschi, manteneva fra le torture esemplare contegno nulla rivelando. Internato a Fossoli tentava la fuga. Veniva trasferito prima a Dachau e poi a Hersbruck. Dopo mesi di inaudite sofferenze trovava ancora, nella sua generosità, la

forza di lanciarsi in difesa di un compagno di prigionia bestialmente percosso da un aguzzino. Gli faceva scudo del proprio corpo e moriva sotto i colpi. Nobile esempio di fedeltà, di umanità, di dedizione alla Patria.»
— Lombardia-Venezia Tridentina-Germania, settembre 1943-primi giorni del mese di gennaio 1945^[18]

Tante strade portano il nome di Teresio Olivelli, tra l'altro a Brescia, Pavia, Vigevano, Carpi, Bellagio,^[19] Galbiate, Nove, Sorbolo, Carate Brianza. Una piazza Olivelli si trova a Milano, ma anche a Cassina Valsassina, in provincia di Lecco. A Tremezzina, sul Lago di Como, gli è stato dedicato il parco civico. Una lapide è stata collocata ad Udine sulla facciata dell'edificio al civico 83 di via Pracchiuso, dove ottanta anni fa Teresio Olivelli trovò ospitalità e rifugio grazie alla famiglia Ariis.^[20] Una lapide a Rovereto lo ricorda insieme ad altri partigiani: Guido Rampini, Otello Pighin, Bruno Pasino, Francesco Zaltron, Bernardo Castagneri, Bruno Bocconi e Francesco Besso. Un'altra lo ricorda sulla sua casa natale a Bellagio, che si affaccia sulla Piazza della Chiesa. Dopo la sua Beatificazione, sempre a Bellagio a lui è stata intitolata la Comunità Pastorale delle Parrocchie di Bellagio e Vassena.



La Chiesa cattolica ricorda Teresio Olivelli ogni 16 gennaio, anniversario della data in cui venne battezzato nella basilica di San Giacomo di Bellagio.^[3]

Nel centenario della sua nascita, il 15 ottobre 2016, Poste Italiane ha messo in vendita un francobollo da 0,95 euro a lui dedicato.^[21]

Note

1. *Teresio Olivelli, il partigiano della carità*, in *Avvenire*, 27 ottobre 2018. URL consultato il 20 novembre 2018.
2. *Olivelli Teresio*, su *treccani.it*. URL consultato il 21 settembre 2024.
3. *Beato Teresio Olivelli*, su *Sui loro passi*. URL consultato il 16 gennaio 2024.
4. *Storia di Teresio Olivelli, il primo partigiano (ed ex fascista militante) proclamato beato*, su *tempi.it*. URL consultato il 21 settembre 2024.
5. *OLIVELLI, Teresio in "Dizionario Biografico"*, su *treccani.it*. URL consultato il 30 gennaio 2022.
6. *Teresio Olivelli (biografia sul sito ANPI)*, su *anpi.it*. URL consultato il 10 febbraio 2018.
7. Fonte: Istituto Nazionale per la Storia del Movimento di Liberazione in Italia (<http://www.italia-liberazione.it/ultimelettere/ultimelettere/anagrafe.php?ricerca=123&presentazione=1>)
8. Il Popolo d'Italia, 2 aprile 1939

9. Fonte: (a cura di) Sergio Didonè, *Grazie, papà don Carlo. L'opera di don Gnocchi nelle testimonianze e nei ricordi dei suoi «figli»*, Effatà Editrice, 2007, ISBN 88-7402-322-7 - note di presentazione di Giovanni Barbareschi, sacerdote legato a Don Gnocchi e, al tempo, chiamato alla redazione per sostituire Bianchi, Sartori ed Olivelli che erano stati arrestati.
10. [1] Roma civica - scheda sul giornale - visto 16 gennaio 2009
11. Fonte: cenni autobiografici di Don Giovanni Barbareschi (<http://www.suffragio.it/suffragio/alaquila/ali2.htm>), collaboratore del giornale Il Ribelle
12. Debora Donnini, *Carlo Bianchi, un "Ribelle per amore" che pagò con la vita la difesa dell'uomo*, in *Vatican News*, 21 aprile 2021.
13. *"La Preghiera Del Ribelle"*, su *storiaxxisecolo.it*. URL consultato il 23 aprile 2024.
14. *Ucciso nel lager, Olivelli sarà beato*, su *lastampa.it*. URL consultato il 28 giugno 2017.
15. *Biografia*, su *teresioolivelli.it*. URL consultato il 28 giugno 2017 (archiviato dall'[url originale](#) il 25 maggio 2016).
16. *Beato Teresio Olivelli Laico e martire*, su *santiebeati.it*. URL consultato il 21 settembre 2024.
17. *Olivelli beato: Amato, «difensore dei deboli e oppressi sino al dono della vita»*, su *chiesadimilano.it*. URL consultato il 21 settembre 2024.
18. *Da "La Voce e il Tempo"*, su *vocetempo.it*.
19. *Inaugurata via Teresio Olivelli Bellagio si stringe al suo Beato*, su *laprovinciadico.it*. URL consultato il 2 maggio 2022.
20. *Udine l'alpino e partigiano Teresio Olivelli*, su *Telefriuli*, 18 aprile 2023. URL consultato il 20 settembre 2024.
21. *15 ottobre 2016 - Centenario della nascita di Teresio Olivelli*, su *iBolli - catalogo completo dei francobolli italiani*. URL consultato il 12 agosto 2026.

Bibliografia

- Alberto Caracciolo, *Teresio Olivelli. Biografia di un martire*, Brescia. La Scuola, 1947 (nuova edizione:1975).
- Nazareno Fabbretti, *Teresio Olivelli. Ribelle per amore*, Edizioni Paoline, 1992
- Paolo Rizzi, *L'amore che tutto vince. Vita ed eroismo cristiano di Teresio Olivelli*, Libreria Editrice Vaticana, 2004
- Cesare Silva, *Teresio Olivelli - Si offrì in olocausto*, Gorle, Editrice VELAR, 2014, ISBN 978-88-01-05602-0.
- Renzo Agasso, Domenico Agasso jr, *Il difensore dei deboli. La straordinaria storia d'amore del Venerabile Teresio Olivelli (1916-1945)*, Edizioni San Paolo, Cinisello Balsamo, 2016
- Paolo Rizzi, *Non posso lasciarli soli, vado con loro. Il martirio del Beato Teresio Olivelli*, Effatà 2017.
- Beato Teresio Olivelli (a cura di Paolo Rizzi), *Epistolario. Antologia di lettere e scritti vari*, in *Cittadella Editrice* 2019.
- Massimiliano Tenconi, *Breve ritratto di Teresio Olivelli (PDF)*, in *Patria Indipendente*, 30 marzo 2003, pp. 51-52. URL consultato il 3 gennaio 2009 (archiviato dall'[url originale](#) il 29 maggio 2003). Ospitato su [anpi.it](#).
- *Documentario Rai sulle Aquile Randagie e l'O.S.C.A.R.*, su [ufficiostampa.rai.it](#).

Altri progetti

-  Wikimedia Commons (<https://commons.wikimedia.org/wiki/?uselang=it>) contiene immagini o altri file su **Teresio Olivelli** (<https://commons.wikimedia.org/wiki/Category:Te>

Collegamenti esterni

-
- *Sito ufficiale*, su *teresioolivelli.com* (archiviato dall'url originale il 22 ottobre 2020).
- Saretta Marotta, *OLIVELLI, Teresio*, in *Dizionario biografico degli italiani*, vol. 79, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 2013.
- *Teresio Olivelli*, in *Donne e Uomini della Resistenza*, Associazione Nazionale Partigiani d'Italia.
- *Teresio Olivelli (1916-1945)*, su *causesanti.va*, Congregazione delle cause dei santi.
- Gianpiero Pettiti, Antonio Borrelli e Emilia Flocchini, *Beato Teresio Olivelli. Laico e martire*, su *Santi, beati e testimoni*, santiebeati.it, 7 gennaio 2018.
- (EN) *Teresio Olivelli*, in *GCatholic.org*.
- Corriere della Sera 21 aprile 2007, La penna nera Teresio Olivelli tra i beati, visto 26 dicembre 2008 (http://archiviostorico.corriere.it/2007/aprile/21/penna_nera_Teresio_Olivelli_tra_co_7_070421040.shtml)
- Chi era costui - visto 18 febbraio 2009 (<http://www.chieracostui.com/costui/docs/search/schedaoltre.asp?ID=6998>)
- Biografia di Teresio Olivelli a cura della Diocesi di Vigevano (http://www.diocesivigevano.it/index.php?Itemid=108&id=113&option=com_content&task=view)

Controllo di autorità

VIAF (EN) 57425373 (<https://viaf.org/viaf/57425373>) · ISNI (EN) 0000 0001 0395 2750 (<http://isni.org/isni/0000000103952750>) · SBN CFIV000771 (<https://opac.sbn.it/risultati-autori/-/opac-autori/detail/CFIV000771>) · LCCN (EN) n94059814 (<http://id.loc.gov/authorities/names/n94059814>) · GND (DE) 119468646 (<https://d-nb.info/gnd/119468646>) · BNF (FR) cb15032952p (<https://catalogue.bnf.fr/ark:/12148/cb15032952p>) · J9U (EN, HE) 987007281378105171 (<https://www.nli.org.il/en/authorities/987007281378105171>)



Portale Biografie



Portale Cattolicesimo



Portale Seconda guerra mondiale